

Al processo di Pavia dopo il pentito-infiltrato interrogato Ettore Filippi

L'ex capo della Mobile nega tutte le accuse ma appare in difficoltà

Il funzionario di PS è accusato di concorso morale negli attentati terroristici, favoreggiamento, malversazione e truffa aggravata - Ha sostenuto di non aver dato nessuna «licenza di uccidere» a Renato Longo

Dal nostro corrispondente

PAVIA — Ieri mattina c'era grande attesa nell'aula della Corte d'assise del tribunale di Pavia. Esaurito durante le tre precedenti udienze l'interrogatorio di Renato Longo, il brigatista pentito confidente della polizia, è infatti stata la volta dell'ex capo della Squadra Mobile di Pavia, Ettore Filippi, rinviato a giudizio per concorso morale negli attentati terroristici, favoreggiamento, malversazione e truffa aggravata. Filippi fino a questo momento ha ostentato notevole sicurezza e sangue freddo. Il funzionario di polizia prende immediatamente posto sulla sedia davanti al presidente della Corte Angelo Scati. «Non ho mai mandato in carcere un ladro di galline senza aver prima verificato se mi può condurre ad un ladro di tacchini», risponde il commissario Filippi, alla domanda del presidente che chiedeva i motivi del suo interessamento a Renato Longo. Il giorno in cui — il 3 aprile 1981 — questi venne arrestato per la prima volta a Pavia. Segue il racconto del

modo in cui, il 4 aprile 1981, si giunse alla cattura di Mario Moretti ed Enrico Fenu. Fino a questo punto le deposizioni di Filippi e Longo coincidono. Sono diverse invece le versioni del modo in cui si giunse al progetto di infiltrazione del «pentito» tra le Brigate rosse.

«Mi ricattarono — ha sostenuto precedentemente Longo — avrei dovuto continuare a collaborare con la polizia se avessi voluto vedere sanate le mie pendenze penali. La versione di Ettore Filippi è radicalmente diversa. «Il progetto di infiltrazione nasce dalla necessità di far apparire Longo "pulito" nei confronti delle Brigate rosse sostiene Filippi. In pratica il «pentito» avrebbe preferito ottenere — in cambio della cattura di Moretti e Fenu — solamente 40 milioni e la garanzia della sanatoria rinunciando alla possibilità prospettatagli di ricevere circa un milione di compenso e la garanzia dell'espatrio. Si poneva dunque il problema di garantire la sicurezza di Longo.

Le domande del presidente della Corte e dello stesso pubblico ministero Erminio Lombardi incalzano e Filippi sembra perdere parte del suo sangue freddo. Ma continua a negare. Non ha mai visto Longo fino al dicembre 1981, quando questi gli propose la cattura di Barbara Balzani, sostiene di non essere mai stato al corrente e tanto meno d'accordo con l'organizzazione degli attentati dimostrativi e della rapina alla gioielleria Montanari di Pavia, afferma con forza di non aver mai sospettato che Longo fosse stato l'autore materiale della rapina e di essere servito esclusivamente a ritrovare la refurtiva. Quasi con stizza respinge qualsiasi ipotesi che gli attribuisca un parere favorevole ad un attentato mortale (peraltro mai avvenuto) o la disponibilità a passare alle Br informazioni sugli spostamenti del ministro Rogoni.

Ma perché — domanda il presidente — non fece perquisire l'appartamento pavese di Longo subito dopo la rapina (come aveva ordinato lo stesso questore)? Risposta: non mi pareva necessario. Perché si recò personalmente, senza avvertire la polizia locale, presso le gioiellerie milanesi e genovesi segnalategli dal Longo allo scopo di recuperare la refurtiva? Risposta: era una mia consuetudine. Per quale motivo nascose ai carabinieri che Roberto Cavanna, arrestato a Lomo il 12 aprile 1982, altri non era che il Longo con documenti falsi forniti dallo stesso Filippi? Risposta: per tutelarmi personalmente, altrimenti avrei dovuto denunciare i precedenti favoreggiamenti. Ettore Filippi ammette insomma apertamente di aver favorito Longo nel sottrarsi alle ricerche delle autorità. L'interrogatorio di ieri sembra in sostanza aver sollevato troppi dubbi e obiezioni rispetto alle dichiarazioni dell'ex commissario. Filippi che continuerà comunque la propria deposizione lunedì, già al termine dell'udienza di ieri appariva particolarmente scosso e provato. «La verità — ha sostenuto con amarezza durante l'interrogatorio — è che nessuno, durante questo processo, vuole credermi».

Marco Brando

Si chiude domani il congresso di Torino

Il PLI ora si chiede a quale aleato affidare le proprie sorti

Dal nostro inviato

TORINO — Un congresso spento, senza slanci, senza anima. La critica viene dagli stessi delegati di base e dai capi della opposizione liberale, come il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, come Egidio Sterpa. C'è un disagio, un malcontento diffuso che non nasce per altro da tradimenti o proposte, in alternativa politica. «Va bene — si sente dire — siamo tornati al governo, abbiamo fatto l'intesa con i repubblicani, andiamo d'accordo con i socialisti, ma cosa contiamo come riusciamo a modellare la società o quanto meno a incidere su di essa con le nostre idee?». Questo congresso rischia comunque di risultare importante più per le cose non dette che per quelle dichiarate, per quanto gli avviene intorno più che per ciò che esso esprime deliberatamente.

La giornata di giovedì sotto questo profilo resta la più significativa. È venuto Martelli, a tenere 45 minuti di lezione su come si deve costruire una alternativa laico-socialista, a consacrare il PSI di Craxi quale guida ormai insostituibile di un pentapartito inteso come «sistema di governo» per la società italiana volta al Duemila. E il congresso liberale è apparso in larghissima misura pronto ad accogliere alla nuova subalternità. È venuto Pedullà, con i suoi discorsi e le rivendicazioni dei meriti antichi e recenti della Democrazia Cristiana, ma alla fine anch'egli pronto a riconoscere che il pentapartito non ha ricambiato. Spadolini, che invece recalcitra e vorrebbe contenere il quadro politico attuale entro i confini dello «stato di necessità», ha finito con l'imperscrutare — malgrado l'alleanza appena sottoscritta per le elezioni europee — il concorrente più antipatico e fastidioso se non il vero e proprio avversario non dichiarato.

E poi è avvenuto, sempre nella giornata di giovedì, un fatto politico nuovo, stranamente sottovalutato da una parte per altro attentissima a misurare l'ampiezza dei sorrisi di Craxi e di De Mita: vale a dire l'invito a parlare, prontamente accettato dal segretario del Movimento Sociale Italiano, Almirante non a caso l'ha inserito nel «momento di disimpegno» delle forze politiche di governo dimostrate nei confronti del suo partito. Un altro passo avanti verso la fine della «ghettizzazione» di cui ha parlato Craxi, verso la rottura di quel concetto di «sistema di governo» che finora aveva escluso l'MSI dall'ingresso nel gioco politico attivo?

Mario Passi

Martedì Craxi e 7 ministri in missione in Sardegna

CAGLIARI — Confermata ufficialmente per martedì prossimo la visita in Sardegna del presidente del Consiglio, Craxi. Ad accompagnarlo saranno ben sette ministri. Nel corso della visita, che durerà tutto il giorno, sono previsti una serie di incontri per affrontare i più gravi problemi dell'isola.

Si dimette a Firenze assessore PSI inquisito

Fulvio Abbodi, assessore socialista al comune di Firenze, si è dimesso ieri sera. Era stato raggiunto nei giorni scorsi da una comunicazione giudiziaria spiccata dal giudice Ubaldo Nannucci in relazione alla vicenda dell'Albergo Nazionale, per cui era già finito in carcere Giovanni Signori, tesoriere del Psi toscano.

Arrestato il killer del camorrista «Pascalone e Nola»

NAPOLI — Carlo Gaetano Orlando, 54 anni, l'uomo che nel 1955 uccise il boss dei mercati ortofrutticoli napoletani Pasquale Simonetti, meglio noto come «Pascalone e Nola», è stato arrestato dai carabinieri di Giugliano. Era ricercato a seguito del blitz effettuato il 16 marzo scorso dalla squadra mobile di Napoli.

Giudici italiani e stranieri si incontrano sul terrorismo

ROMA — I problemi creati dai collegamenti europei e meridionali dei gruppi eversivi sono stati esaminati nel corso di un incontro tra magistrati italiani e francesi, che hanno discusso per cinque giorni sul fenomeno del terrorismo. Le riunioni sono avvenute a Roma. Vi hanno partecipato magistrati francesi, giudici della capitale, di Torino, Milano e Venezia, ufficiali dei carabinieri e funzionari della polizia francese.

Uccise il primario perché curò il mafioso «nemico»

PALERMO — Il giudice istruttore di Palermo Giovanni Micichè ha emesso un mandato di cattura contro Mario Prestifilippo, latitante, 28 anni, per l'omicidio del dottor Sebastiano Iosio, avvenuto il 6 novembre del 1981. Iosio, primario all'ospedale civile, di Palermo, sarebbe stato costretto, a curare il latitante Salvatore Contorno, uno dei boss «perdenti». I rivali di Contorno avrebbero quindi ucciso il medico per vendetta. Mario Prestifilippo è stato anche colpito da mandato di cattura quale componente il comando che uccise i coniugi Dalla Chiesa e l'agente di scorta.

Sospesa l'insegnante che gridò «sporco negro» al suo allievo

ALGHERO — Lo «sporco negro» pronunciato da Maria Luisa Obinu al suo allievo Filippo Kalenga è costato la sospensione dall'insegnante algerese. Il provvedimento è stato preso dal preside della scuola, dopo un dibattito nel consiglio di classe.

Si dimette la Giunta di Trieste Si vuole allargarla al «Melone»

TRIESTE — Il sindaco di Trieste, Franco Richetti, e la giunta di sinistra, presieduta e formata il 22 settembre scorso, rassegnano oggi le loro dimissioni pronunciate già al momento del voto del bilancio come espressione della volontà dei partiti di giunta (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e Unione slovena) di realizzare una maggioranza comprensiva della Lista per Trieste («Melone»).

Presto numero programmato a medicina? FGCI protesta

ROMA — Il ministro della Sanità Degan avrebbe inviato alla presidenza del consiglio uno schema di disegno di legge che prevede il cosiddetto «numero programmato» in medicina. La notizia si è appresa da fonte sindacale al termine di una riunione tra lo stesso ministro e le organizzazioni dei medici dedicata al rinnovo delle convenzioni. La FGCI ha espresso un comunicato nel quale si definisce «preoccupante» l'iniziativa del ministro.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di lunedì 2 aprile alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 3 aprile fin dal mattino.

Manifestazioni

DOMANI — E. Berlinguer, Cuneo; G. Chiromonte, Napoli (Womero); M. D'Alena, Gallipoli (Lecco); M. Ventura, Palermo; A. Tortorella, Pescara; N. Conetti, Melfi (Potenza); V. Giannotti, Cortigione Fiorentino (Arezzo); A. Margheri, Pavia; A. Napoli, Crotone; A. Oliva, Pordenone; R. Sandri, Milano.

LUNEDÌ — C. Ligas, Tolentino (Macerata); A. Napoli, Pisa; V. Veltroni, Milano.

MARTEDÌ — A. Bassolino, Pescara; A. Cipriani, Modena (Sv. P. Neruda).

MERCOLEDÌ — M. Ventura, Crotone; V. Campione, Rimini; A. Cossutta, Pesaro.

GIOVEDÌ — A. Cossutta, Roma; M. Ventura, Lecce; V. Campione, Caserta.

Votati dal consiglio i due bilanci

RAI-TV: 20,7 miliardi il deficit del 1983 Saranno 115 nel 1984

ROMA — E di 20,7 miliardi il deficit della RAI per il 1983, di 115 quello di previsione per il 1984. I due bilanci sono stati approvati mercoledì. L'altro ieri sera. Il consuntivo '83 ha avuto 7 voti a favore e 6 astensioni: il preventivo '84 ha avuto 10 voti a favore, 3 contrari. Nella prima votazione si sono astenuti i tre consiglieri designati dal PCI — Pirastu, Tecce e Vecchi — il repubblicano Firpo e socialisti Pini e Pedullà. Nella seconda hanno votato contro Firpo, Pini e Pedullà.

La storia del deficit '83 è abbastanza nota. Si era partiti con una cifra molto più alta, intorno ai 60-70 miliardi, come ebbe a dichiarare anche il presidente dell'IRI, Prodi, in una audizione in Parlamento. Poi si scese a 40 miliardi, infine si arrivò a 20,7. L'azienda è stata fatta segno a severe critiche per questo girotondo di cifre. In un primo momento ha gonfiato il deficit — hanno sostenuto i socialisti — per dimostrare l'assoluta necessità di aumentare il canone. Salvo a ridimensionarlo (o, forse, persino a sottrarlo) quando è esplosa la vicenda del contratto con la Carrà e quando si è profilato il rischio che l'azienda potesse essere commissariata.

L'azienda ha replicato affermando che la riduzione proposta del deficit preventivo si spiega molto più semplicemente: in sede di consuntivo alcune spese sono risultate infe-

Sorrento, in galera anche un assessore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I carabinieri di Sorrento hanno arrestato ieri poco prima delle 13 il professor Liborio Danaro, assessore alla Pubblica Istruzione di quel comune e segretario della DC locale.

È questo il secondo arresto nel giro di qualche giorno che i carabinieri hanno operato nella compagine tutta democristiana che guida l'amministrazione di Sorrento. Mercoledì scorso fu arrestato il sindaco Antonio Cuomo.

Entrambi sono accusati di interesse privato in atti di ufficio. La vicenda che li vede implicati riguarda l'assunzione di 23 invalidi civili sulla quale ha messo le mani la magistratura per evidenti irregolarità. Oltre al sindaco, tre assessori approvarono la delibera di giunta per le assunzioni risultate illegali. C'era Libo-

rio Danaro e c'era il vicesindaco Raffaele Lauro e l'assessore alla Viabilità Antonino Sticca. Tutti e quattro erano stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie. Ma solo il sindaco e l'assessore alla Pubblica Istruzione sono stati arrestati.

È accertato che cinque delle persone assunte non erano residenti a Sorrento ma provenivano da Napoli e sembra che non fossero neppure invalidi. I carabinieri nel frattempo stanno ricercando attivamente altre due persone che avrebbero fatto da intermediarie tra alcuni degli assunti ed il comune di Sorrento. Se alla fine delle indagini risulterà che le assunzioni sono avvenute previo pagamento ci saranno altre accuse ad aggravare la situazione già abbastanza scomoda degli assessori.

Provincia di Oristano, giunta di sinistra

CAGLIARI — La giunta minoritaria di sinistra e laica eletta nelle scorse settimane a Oristano si insedierà regolarmente alla guida dell'ex «provincia bianca». I socialisti hanno infatti scelto positivamente la riserva sulla partecipazione all'esecutivo, eletto a sorpresa con i voti del PCI e del PSDA. La decisione è stata accolta positivamente dai partiti della sinistra. Con l'insediamento della nuova giunta si eviterà oltre tutto il commissariamento della Provincia, dopo la lunga paralisi amministrativa provocata dai contrasti interni alla DC.

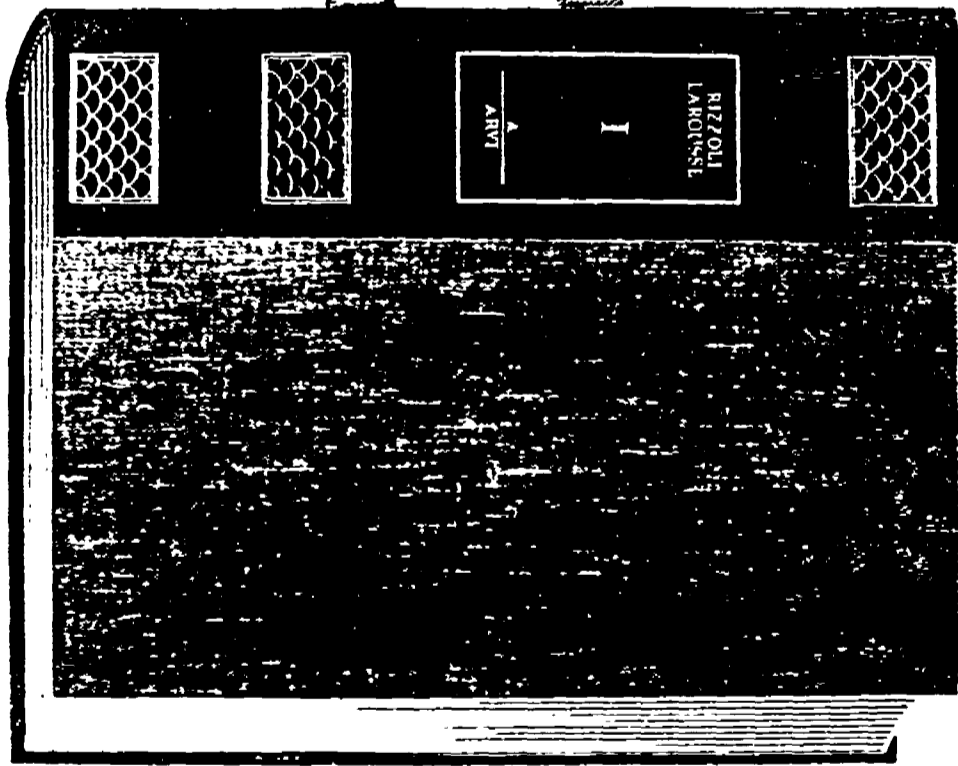
«Questa giunta costituisce una prima significativa svolta nella vita politica oristanese. La DC, un tempo forza dominante nella Provincia, vede ormai entrare sempre più in crisi il suo ruolo, mentre va via riducendosi anche la sua base elettorale. L'alleanza tra le for-

ze di sinistra, laiche e sardista può rappresentare un importante punto di partenza per quel cambiamento nei metodi e nelle scelte di governo sempre più necessario nell'Oristanese», ha dichiarato Umberto Cocco, segretario della federazione provinciale del PCI.

L'insediamento del nuovo esecutivo avverrà il 5 aprile prossimo. La giunta di sinistra e laica è guidata dal presidente del precedente esecutivo, l'ex dc Cenzo Loy.

Intanto a Cagliari, con il giuramento in prefettura, si è ufficialmente insediato il nuovo sindaco del capoluogo, il democristiano Paolo De Magistris. Resta invece invariato l'organigramma dell'esecutivo con tutti gli assessori della precedente giunta pentapartito guidata dall'ex sindaco Di Martino, riconfermati ai loro posti.

i libri portati a casa tua.



17 volumi, li ricevi tutti e... subito.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI LAROUSSE

Una grandiosa opera di cultura e di sapere. Un'Enciclopedia veramente universale e completa, autorevole, frutto della collaborazione fra due grandi edizioni europee. Un prezioso patrimonio di sapere e di cultura, garantito dall'esperienza secolare dell'ENCICLOPEDIA LAROUSSE e costantemente aggiornato fino a comprendere le nuove e avanzate della cultura umanistica e scientifica del nostro tempo. Realizzata in nove anni di lavoro, ha un'imponente équipe di specialisti, traduttori e collaboratori.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE, un'opera di sapere per tutti che risponde a tutti i bisogni di sapere. Integrata da volumi di alta qualità, l'ENCICLOPEDIA RIZZOLI LAROUSSE è un'opera di cultura e di sapere che rappresenta il vertice della cultura e del sapere del nostro tempo.

- 17 volumi rilegati in buskin e tela con impressioni in oro e pastello
- 13.200 pagine
- 278.000 voci articolate in 700.000 accezioni
- 40.000 illustrazioni e grafici in bianco e nero e a colori
- 1.200 tavole fuori testo
- 1.500 carte geografiche e cartogrammi

RIZZOLI IN CASA GRANDI OPERE & SIMPATIA

Azienda - il fisco

Un binomio, uno stretto legame per una sana gestione, per evitare rischi di pesanti sanzioni civili e penali, per essere aggiornati tempestivamente e ordinatamente, per sapere tutto quello che per un'azienda è necessario conoscere in campo tributario



da otto anni, 40 numeri all'anno, oltre 5200 pagine con rubriche di attualità, commenti, nuove leggi, nuove disposizioni ministeriali, giurisprudenza, tributario-penale, risposte ai quesiti dei lettori, inserti legislativi

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

versando L. 175.000 per il 1984 con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni: Roma Tel. 06/310078-312338 Milano Tel. 02/7386100